

LIBRO DEL PROFESSOR CAMPOGALLIANI

«La scienza come miniera di cultura»

"La ragione sommersa. Tracce su alcuni snodi evolutivi della scienza". Questo il titolo del volume, uscito per i tipi della **Franco Angeli**, di Paolo Campogalliani del dipartimento di Fisica "Galileo Galilei", già titolare di Storia della scienza alla facoltà di Scienze della Formazione nel nostro Ateneo.

Professore, quali spunti di riflessione offre il suo libro?

«Contiene una raccolta di saggi che, pur affrontando tematiche diverse, sono mossi da un medesimo intento unitario: quello di segnalare l'urgenza di riflettere sulla scienza che non è solo un potente strumento per trasformare il mondo, ma anche una ricchissima miniera culturale, tuttavia assolutamente trascurata».

A chi si rivolge?

«Prevalentemente agli insegnanti di materie scientifiche, ma anche all'uomo di cultura e allo studente uni-

versitario che non voglia appiattirsi completamente sull'iter esclusivo per diventare un bravo esperto. Sì, perché è essenziale che gli insegnanti formino dei giovani competenti, ma è urgente acquisire consapevolezza di non poter più fermarsi ad addestrare alla scienza del "funziona così", alla scienza efficiente ma senza cultura. La metafora della ragione sommersa è l'immagine di questo pericolo: ci sono molti aspetti della ragione scientifica, così procedendo, che sono completamente rimossi, resta a galla una ragione superficiale, fertile terreno per l'irrazionalità e il non senso».

Come si articola l'opera?

«In tre parti, ciascuna delle quali va a toccare, anche se in modo a volte allusivo e per semplici cenni, alcuni aspetti basilari di questa razionalità scientifica rimossa, sommersa, e in definitiva negata. Gli stimoli sono tratti da alcuni

celebri passaggi avvenuti nella storia della scienza, alcuni facilmente accessibili al lettore, altri che richiedono una certa preparazione di fisica».

Come si guarda oggi alla scienza?

«Ritengo dominante quella concezione che vede nella scienza soprattutto la sua straordinaria, e in gran parte benefica, capacità di trasformare il mondo. Una concezione pericolosa perché fideistica e non fondata su un lavoro di consapevolezza critica che rimanda ad un orizzonte culturale ben più ampio di quello degli specialisti».

Che cosa auspica per il futuro?

«Che la scienza scenda dall'altare idolatrico in cui è collocata, che è anche una prigioniera, e si apra ad un dialogo con tutte le forme di conoscenza, senza confusioni ma oltre le attuali incommunicabilità e lacerazioni».

Maria Pia Codato

